

LA COMÉDIATHÈQUE



BENVENUTI A BORDO!

COMEDIA DI
JEAN-PIERRE MARTINEZ



COMEDIATHEQUE.NET

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Benvenuti a bordo!

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Se la vecchiaia è un naufragio, la vita può essere paragonata a una crociera sul Titanic. C'è chi si gode il sole su una sdraio in coperta e chi rema nelle stive. Ma alla fine tutti finiranno per diventare cibo per i pesci. Quindi, nell'attesa dell'inevitabile incontro con un iceberg, chi può permetterselo faccia almeno tintinnare i cubetti di ghiaccio nel bicchiere, al suono dell'orchestra.

Una commedia fortemente venata di umorismo nero. La prima sitcom metafisica ambientata in una residenza sanitaria assistenziale.

Personaggi:

I giovani:

Natalia: direttrice

Roberto: medico

Cristina: figlia di Bianca

Alex: compagno o compagna di Cristina

Carolina: operatrice sociosanitaria

I vecchi:

Bianca: nuova ospite

Onorato: ospite

Claudio (o Claudia): ospite

Enrichetta: ospite

Assunta: ospite

La distribuzione è molto flessibile, da 8 a 10 attori e attrici.
Le versioni adattate per 8 o 9 interpreti sono scaricabili dal sito dell'autore.

© La Comédiathèque

Mattina

Un salone arredato soprattutto con quattro poltrone e un tavolino basso; nell'insieme ricorda una sala d'attesa un po' antiquata. Due persone sui quaranta-cinquant'anni, Alex e Cristina, aspettano. Alex può essere indifferentemente un uomo oppure una donna dal fisico o dallo stile un po' maschile. In entrambi i casi formano una coppia. Alex controlla le e-mail sul cellulare. Cristina sfoglia nervosamente una rivista presa a caso dal tavolino.

Cristina – Spero che la prendano, perché altrimenti non so davvero cosa ne faremo...

Alex – Sembra che tu stia parlando di un cane da mollare al canile prima di partire per le vacanze...

Cristina – Sono sicura che un posto in canile, in provincia di Roma, si trovi più facilmente... E comunque costa senz'altro meno, perché nel privato... No, è la nostra ultima possibilità, te lo assicuro. Stavolta non possiamo sbagliare.

Alex – Ci saranno pure altre strutture.

Cristina – L'hanno cacciata da tutte quelle nel raggio di cinquanta chilometri! Non possiamo spedirla in una RSA in Molise! Ti immagini quanto ci metteremmo per andare a trovarla?

Alex – Mmm...

Cristina – Puoi smetterla un attimo con quel telefono? Mi sembra di parlare con mia madre!

Alex – Tua madre ha un cellulare?

Cristina – Lei non ha nemmeno bisogno del cellulare per sembrare uno zombie quando le parli...

Alex ripone a malincuore il telefono, si guarda intorno e finge di interessarsi all'ambiente.

Alex – Non sembra male, no?

Cristina – Tanto ormai non abbiamo molta scelta.

Alex – Che ti ha detto la direttrice? Che c'era un posto?

Cristina – Ha detto che siamo in lista d'attesa... ma che, purtroppo, spera che si liberi presto un posto.

Alex – Purtroppo...?

Cristina – E tu niente gaffe, d'accordo? È una struttura cattolica. Non sono fanatici, ma insomma... Meglio mettere tutte le possibilità dalla nostra parte.

Alex – Capisco. Quindi inutile precisare che è ebrea.

Cristina – Sempre che se lo ricordi ancora... In famiglia nessuno è mai stato davvero praticante.

Alex – Però una cosa così dovrebbe ricordarsela. Non è proprio un dettaglio che si dimentica facilmente.

Cristina – Sì, invece!

Arriva Natalia, la direttrice, tra i trenta e i quarant'anni, elegante e molto perbene, con un'aria da cattolica un po' rigida.

Cristina – Ah, buongiorno, Direttrice!

Natalia – Scusate se vi ho fatto aspettare.

Cristina – Ma si figuri... Le presento Alex, il mio... compagno.

Alex stringe la mano a Natalia con una cordialità un po' forzata.

Natalia – Natalia Sant'Anna.

Alex – Come l'acqua minerale?

Natalia – Prima di essere una marca d'acqua, Sant'Anna era una santa, sa.

Alex – Sant'Anna, naturalmente.

Cristina gli lancia un'occhiata disperata e si affretta ad arrivare al punto.

Cristina – Allora magari avrà ascoltato le nostre preghiere... Spero che abbia buone notizie per noi, Direttrice.

Natalia – Sì, sì, state tranquilli... Insomma, quando dico buone notizie... Come si dice: «Mors tua vita mea».

Cristina – Non può immaginare che sollievo per noi... Grazie di darle un'altra possibilità.

Natalia – È vero che è piuttosto... vivace, ma a quell'età è sempre meglio del contrario, no?

Alex – Ai tempi dei miei genitori non era così. Erano molto più... docili. Sarà la nuova generazione.

Natalia – Gli ultimi effetti collaterali del Sessantotto, probabilmente.

Cristina – Però non esiti a essere un po' ferma con lei fin dall'inizio, eh? Bisogna metterle subito dei limiti. Altrimenti non ne venite fuori, mi creda.

Natalia – Non si preoccupi, siamo abituati. È il nostro lavoro, dopotutto. Starà benissimo qui.

Alex – Oh, ma non è per lei che eravamo preoccupati, glielo assicuro.

Natalia – Bene, allora potete farla entrare.

Cristina – Vai a prenderla, Alex?

Alex – Certo.

Cristina – Quindi potete accoglierla già da stasera, vero?

Natalia – Se ha con sé le sue cose essenziali... Il resto potrete portarlo dopo.

Cristina – Può immaginare che le avevamo già preparato la valigia, nel caso foste riusciti a liberarci di lei subito... Voglio dire, a prenderla subito.

Alex torna con una valigia in una mano e, nell'altra, la mano di Bianca, un'anziana signora.

Natalia – Bianca, benvenuta alla RSA I Cipressi.

Bianca – Ecco perché sentivo già aria di cimitero...

Natalia – Però dovrà comportarsi bene se vuole restare con noi, Bianca. Mi pare di aver letto tra le righe della sua cartella che ha un carattere un po'... focoso.

Cristina – Hai sentito cosa ha detto la signora, mamma?

Alex – Niente incendi ai Cipressi come alle Acacie. (A Natalia.) È il nome della RSA da cui è appena stata espulsa per motivi disciplinari.

Natalia sembra un po' sorpresa e Cristina fulmina Alex con lo sguardo.

Cristina – La sua responsabilità nell'inizio dell'incendio non è mai stata formalmente accertata. Basta non lasciarle i fiammiferi a portata di mano.

Natalia – Grazie di avermelo segnalato, comunque.

Cristina – Per il resto vedrà: sa anche essere molto piacevole. Socievole. E a volte persino divertente.

Alex – L'umorismo è importante.

Cristina – Vedrà, la sorprenderà.

Natalia – In ogni caso siete stati fortunati. Se foste venuti un mese fa non avevo neanche un posto libero. E adesso se ne sono liberati tre uno dopo l'altro.

Cristina – Ah sì, curioso...

Natalia – La legge delle serie, purtroppo... Ma cosa possiamo farci? Il Signore li ha richiamati a sé.

Alex – Speriamo che lassù non abbiano anche loro una lista d'attesa.

Cristina lo trafigge con lo sguardo.

Natalia – San Pietro ha una lista d'attesa anche per i casi controversi, sa. Noi la chiamiamo purgatorio.

Bianca – Credevo si chiamasse I Cipressi.

Cristina – Mamma, qui siamo in una residenza sanitaria assistenziale.

Natalia – Allora, Bianca... Sua figlia mi ha detto che faceva l'attrice, vero? Voglio dire, prima...

Cristina – Attrice... Vedrà, purtroppo lo è rimasta ancora un po'.

Alex – Diciamo che ormai, anche nella vita quotidiana, tende a dimenticarsi qualche battuta. Vero, Bianca?

Bianca – Quindi, se muoio, non mi lascerete seppellire insieme agli altri?

Cristina – Ma perché dici una cosa del genere?

Bianca – Una volta voi cattolici non rifiutavate la terra consacrata agli attori?

Natalia – Sa, Bianca, la Chiesa si è evoluta parecchio su questo punto. Come su molti altri. Oggi consideriamo che perfino un cattivo attore possa essere un buon cattolico.

Bianca – Anche gli ebrei?

Alex – Bianca, per il momento non stiamo parlando di funerali.

Cristina – E poi sei ebrea solo da parte di tuo padre. Per la religione ebraica non conta.

Bianca – Le leggi razziali non la pensavano così.

Cristina – Non le dia retta. Durante la guerra è rimasta tutto il tempo in una fattoria in Umbria con la nonna materna. Gli unici nazisti che ha mai visto sono quelli nei film, tipo La vita è bella. Ma deve sempre aggiungerci qualcosa. Le attrici...

Bianca – Lei non è della Gestapo, vero?

Cristina – Mamma! Si vede benissimo che la Direttrice non è della Gestapo. E sono sicura che, in caso d'urgenza, non ti negherebbe nemmeno l'estrema unzione.

Alex – E poi è in gran forma, Bianca!

Cristina – Seppellirà tutti noi, mi creda.

Silenzio imbarazzato.

Alex – Bene, bene...

Cristina – Ecco, allora...

Alex – Forse è meglio andare, Cristina. Prima che la Direttrice cambi idea.

Cristina – Adesso che sappiamo che mamma è in buone mani.

Natalia – Non si preoccupi, andrà tutto bene.

Cristina – Ciao, mamma. Torniamo presto a trovarvi, va bene?

Comunque commossa, bacia la madre. Alex fa lo stesso.

Alex – Arrivederci, Bianca. E si comporti bene.

Cristina – Grazie ancora. A prestissimo.

Cristina e Alex si allontanano discretamente. Bianca li guarda partire impassibile. Poi si gira verso Natalia.

Bianca – Chi era quella? Perché mi chiama mamma?

Natalia la guarda un po' imbarazzata.

Natalia – Ma Bianca, era Cristina, sua figlia.

Bianca – Ma certo. La stavo prendendo in giro.

Natalia – Su, venga con me, le mostro la sua camera.

Natalia prende la valigia e cominciano ad allontanarsi.

Bianca – Quell'altro invece, con quella faccia da finto buono, non mi dice proprio niente. Chi è? Mio genero?

Natalia la guarda, chiedendosi se stia scherzando oppure no. Escono.

Enrichetta, un'anziana signora che avanza a passo lentissimo, magari con un deambulatore, entra e si siede su una poltrona. Comincia a leggere la rivista La Nostra Età. Arriva anche Claudio, che può essere un uomo o, con minimi adattamenti, una donna chiamata Claudia; è nelle stesse condizioni malandate.

Enrichetta – Buongiorno, Claudio. Come va stamattina?

Claudio – Ah, cara Enrichetta, lo sa cosa si dice. Passati gli ottant'anni, se una mattina ti svegli e non ti fa male niente, vuol dire che sei morto.

Enrichetta – Verissimo... A proposito, ha saputo di Adele?

Claudio – Adele? No. Le è successo qualcosa?

Enrichetta – Si può dire di sì. Anzi, è l'ultima cosa che le succederà. È morta.

Claudio – No! Adele è morta?

Enrichetta – Nel sonno. L'hanno trovata stamattina a letto, rigida come un'asse.

Claudio – Accidenti... E pensare che l'avevo vista ancora ieri sera. Le ho persino augurato la buonanotte.

Enrichetta – Non le ha portato fortuna, eh, Claudio? Se mi incontra stasera, si risparmi la buonanotte.

Claudio – Ma lei è ancora giovane, Enrichetta. Quanti ne fa adesso?

Enrichetta – Sto andando per i novantasei. Piano, ma ci sto andando.

Claudio – Pensavo fosse più giovane di me.

Enrichetta – Eh sì... Prima o poi doveva succedere.

Claudio – Cosa?

Enrichetta – Ad Adele! Aveva pur sempre centotre anni.

Claudio – Avevamo appena festeggiato il compleanno.

Enrichetta – La torta non si vedeva neanche sotto le candeline.

Claudio – Cosa si può ancora chiedere alla vita a centotre anni?

Enrichetta – A parte entrare nel Guinness dei primati...

Claudio – Fa comunque un certo effetto.

Enrichetta – Che vuole, non siamo eterni.

Claudio – Non ancora, purtroppo.

Enrichetta – Non ancora?

Claudio – Non ha letto quell'articolo su La Nostra Età?

Enrichetta – Quale articolo?

Claudio – Su quella specie di medusa che non muore mai.

Enrichetta – Una medusa?

Claudio – La *Turritopsis nutricula*.

Enrichetta – La *Turritopsis Nutella*?

Claudio le prende la rivista, cerca l'articolo e lo trova.

Claudio – Senta qui. (Leggendo.) Secondo gli scienziati, a oggi sarebbe l'unico essere vivente conosciuto capace di essere immortale. Questa medusa riuscirebbe a riconvertire le cellule invecchiate in cellule nuove, conservando così un'eterna giovinezza. Finora quasi sconosciute, queste meduse vivono nelle acque profonde. Dal momento che non muoiono mai, continuano a moltiplicarsi negli oceani, provocando un'inquietudine crescente nella comunità scientifica, tanto che uno specialista ha dichiarato: «Il mondo deve prepararsi ad affrontare questa invasione silenziosa».

Enrichetta – Un'invasione? E lo scienziato che ha incontrato questi invasori si chiama Fox Mulder?

Claudio – Si rende conto? Magari un giorno, trapiantandoci uno o due geni di quella bestiola, potranno rendere immortali anche noi.

Enrichetta – Oppure ci metteranno negli acquari degli allevamenti per produrre sushi eternamente fresco. Pare che in Giappone vadano matti per le meduse.

Claudio – Forse è per questo che vivono così a lungo.

Enrichetta – Ma torni sulla Terra, Claudio! Ci ripetono da anni che il sistema pensionistico va in rovina perché aumentano i centenari. Per loro gli invasori siamo noi! I vecchi! E lei crede davvero che ci impianteranno cellule di medusa per farci vivere in eterno?

Claudio – Si può ancora sognare un po'. Alla nostra età è quasi tutto quello che ci resta.

Enrichetta – Sognare di diventare ectoplasmi... Ma com'è fatta una medusa?

Claudio – Come?

Enrichetta – Una medusa! Com'è fatta?

Claudio – È tutta molle, flaccida... Ci vede male, non sente niente ed è molto urticante.

Enrichetta – Allora non perda la speranza, Claudio. Mi domando se non gliene abbiano già trapiantato un bel pezzo senza dirglielo.

Claudio – Enrichetta... Sempre pronta alla battuta.

Enrichetta riprende a leggere mentre Claudio si siede. Arriva un'altra anziana, Assunta, nello stesso stato di decadenza degli altri due.

Enrichetta – Ah, ecco Assunta.

Claudio – Buongiorno, signora Assunta! Dormito bene?

Enrichetta – Le sta bene quella nuova pettinatura, Assunta.

Assunta – Come?

Enrichetta – Ho detto che le sta bene quella nuova pettinatura! (A Claudio.) Non la sopporto.

Claudio – Lei, a quanto pare, non riesce neanche a sentirla.

Assunta si toglie un auricolare dall'orecchio.

Enrichetta – Se si toglie pure l'apparecchio acustico, siamo a posto.

Assunta – Non è un apparecchio acustico! È un auricolare Bluetooth che mi ha regalato mio nipote per il compleanno.

Claudio – Ah, ecco.

Enrichetta – E cos'è un Bluetooth?

Claudio – Nessuna idea.

Assunta – Avete saputo della nuova?

Enrichetta – Quale nuova?

Claudio – Cos'è successo?

Enrichetta – È successo qualcosa?

Claudio – Qui non succede mai niente.

Assunta – La nuova! Quella appena arrivata!

Enrichetta – Ah, quella che prende il posto di Adele.

Assunta – Adele è andata via?

Enrichetta – Sì. E direi in modo definitivo.

Claudio – E improvviso.

Enrichetta – Non ha neanche avuto il tempo di passare dalla reception per salutare.

Claudio – È vero che ultimamente aveva già qualche assenza.

Enrichetta – Stavolta si è assentata per sempre.

Claudio – È morta.

Assunta – È morta Adele?

Claudio – Pare stanotte... E pensare che l'avevo vista ancora ieri sera. Le avevo persino augurato...

Enrichetta – Eccola, appunto.

Assunta – Adele?

Claudio – La nuova!

Assunta – Come fate a sapere che è la nuova?

Enrichetta – Perché non l'abbiamo mai vista prima, no?

Arriva Bianca. Gli altri tre ostentano una cortesia un po' artificiale.

Claudio – Buongiorno, signora. Benvenuta fra noi.

Bianca – Mmm...

Claudio – Si accomodi con noi.

Mentre Claudio si alza per avvicinarle una poltrona, Bianca si siede sulla sua. Enrichetta e Assunta si scambiano uno sguardo preoccupato. Claudio si gira e si accorge che Bianca gli ha preso il posto.

Claudio – Ecco... veramente quello sarebbe il mio posto.

Bianca – Non vedo il suo nome scritto sullo schienale.

Claudio sembra spiazzato, ma Bianca non si muove.

Enrichetta – È la sua poltrona preferita.

Bianca – Cambiare poltrona in una casa di riposo è come cambiare sdraio sul Titanic, no?

Assunta – Io c'ero.

Bianca – Dove?

Assunta – Sul Titanic!

Claudio – Se la fa partire su questo argomento, non la finiamo più.

Enrichetta – Non si ricorda cosa ha mangiato stamattina a colazione, ma può raccontarle nei minimi dettagli il naufragio del Titanic.

Claudio – Compreso il menu della cena del capitano e il programma dell'orchestra.

Bianca – Sul Titanic... Quanti anni aveva?

Assunta – Tre mesi. Quando si perde la memoria, sa, sono i ricordi più antichi che tornano a galla.

Enrichetta – Ancora un anno o due e ci racconterà il parto di sua madre.

Bianca – E sul letto di morte ci descriverà il concepimento.

Claudio – Ha mai sentito parlare delle meduse immortali?

Bianca – La Turritopsis nutricula...

Claudio – È su La Nostra Età. E guardi qui: rispondendo a tre domande sulle meduse si può vincere una crociera. C'è un'estrazione, naturalmente.

Assunta – Una crociera? In nave?

Bianca – No, in corriera. Certo che in nave!

Enrichetta guarda la rivista.

Enrichetta – Nuotare con le meduse... Originale come crociera a tema. Lei sa nuotare?

Assunta – Io tornerei volentieri in crociera. Mi era piaciuta tanto.

Bianca – È già stata in crociera?

Assunta – Ma certo! Sul Titanic!

Arriva un anziano signore molto elegante, Onorato, un vecchio dongiovanni che si porta un po' meglio degli altri e che, evidentemente, non lascia indifferenti le signore.

Onorato – Buongiorno a tutti! Signore, i miei omaggi del mattino.

Assunta – Buongiorno, capitano!

Onorato – Ah, vedo che abbiamo una nuova arrivata. Mi presento: Onorato Di Cremona.

Bianca – Bianca... di Verona.

Enrichetta – E io Enrichetta... di Modena.

Onorato – Di Cremona è il mio cognome.

Claudio – Onorato viene da una famiglia quasi nobile.

Bianca – Nobile? A me sembra soprattutto un po' svitato.

Onorato – Il mio cognome è Di Cremona.

Bianca – Ho capito. E mi ha già rotto il torrone, signor Di Cremona.

Gli altri sembrano piuttosto scandalizzati.

Enrichetta – Bianca, Onorato era capitano nell'Esercito.

Assunta – Comandava una nave.

Onorato – Ero capitano di fanteria.

Bianca – Un militare... Ecco perché sembra meno distrutto degli altri: non ha mai lavorato in vita sua.

Onorato – Sono andato in pensione dal servizio attivo a quarantotto anni. È uno dei vantaggi della carriera militare.

Bianca – E qui non deve trovarsi troppo spaesato rispetto alla caserma.

Arriva Carolina, operatrice sociosanitaria sulla trentina, molto appariscente e sexy nella sua divisa bianca.

Onorato – Ah, Carolina! Che piacere vederla. Anche se devo confessare che fa malissimo alla mia pressione.

Carolina – Capitano, non vorrei spezzarle il cuore.

Onorato – Purtroppo arriva un'età in cui certe espressioni tornano ad avere un significato letterale.

Carolina – Vedo che ha già fatto amicizia, Bianca, molto bene. Bianca occuperà la camera di... una signora che purtroppo ci ha appena lasciati.

Bianca – Beata lei. Un'evasione riuscita?

Carolina – Si può dire così. Ha tutto quello che le serve in camera? Se le manca qualcosa, chiedi pure.

Bianca – In realtà ho cominciato a scavare un tunnel, ma ho trovato una soletta di cemento. Non potrebbe procurarmi un martello pneumatico?

Carolina – Bianca, con lei non ci annoieremo di sicuro. Bene, tra poco sarà ora di prepararvi per il pranzo.

Bianca – Il pranzo? Sono le dieci e mezza! Ho appena finito il caffè.

Carolina – Il pomeriggio appartiene a chi pranza presto! È il motto della casa.

Bianca – Che motto del cavolo...

Assunta – Il pranzo è servito a mezzogiorno.

Enrichetta – Alla nostra età ci vuole almeno un'ora per prepararci psicologicamente a mangiare... e un bel sonnellino di due o tre ore per digerire prima di cena.

Claudio – Le giornate volano.

Onorato – Pranzerà al mio tavolo, Bianca, vero? Così potremo conoscerci un po'.

Enrichetta – Al nostro tavolo?

Claudio – Al tavolo del capitano?

Onorato – Adele ci ha lasciati, quindi c'è un posto libero, no?

Assunta – Veramente... pensavo di prenderlo io.

Claudio – Era previsto così.

Enrichetta – C'è una lista d'attesa.

Onorato – In questo caso una di voi cederà il posto a Bianca. È nostro dovere farla sentire benvenuta.

Le altre lanciano a Bianca uno sguardo assassino. Onorato le offre il braccio e Bianca, solo per irritarle, lo accetta.

Onorato – Permette?

Onorato esce dal salone con Bianca sottobraccio.

Enrichetta – Prima prende la poltrona di Claudio. Adesso ci prende il posto al tavolo del capitano.

Assunta – Pare che fosse attrice.

Enrichetta – Sappiamo cosa vuol dire.

Claudio – Che cosa vuol dire?

Enrichetta – Attrice... figuriamoci.

Assunta – Quella non farà vecchie ossa qui dentro.

I pensionati stanno per uscire quando Claudio, sistemando la poltrona, trova qualcosa per terra.

Claudio – E questo cos'è?

Assunta – Faccia vedere.

Enrichetta – Mai visto.

Claudio – Un termometro usa e getta?

Enrichetta – Non assomiglia a niente che mi sia mai infilata nel sedere.

Assunta – Un termometro? Non c'è nessuna temperatura.

Claudio – Non sarà un sex toy?

Enrichetta – Non sarà piuttosto un test di gravidanza?

Claudio – Ah sì... ci sono due linee.

Assunta – Due linee vuol dire incinta?

Enrichetta – Chi lo sa.

Claudio – È la prima volta che vedo una cosa del genere.

Assunta – Ai nostri tempi non servivano tutti questi aggeggi. Bastava aspettare che spuntasse la pancia.

Claudio – Ci vorrebbe il foglietto delle istruzioni.

Enrichetta – Oppure si potrebbe chiedere a qualcuno.

Claudio – Chi potrebbe essere incinta qui dentro?

Assunta – In una RSA, la lista dei sospetti si accorcia parecchio.

Enrichetta – Restano le operatrici e la direttrice.

Claudio – E il padre chi sarebbe?

Arriva Roberto, un bel medico sui trent'anni, con aria seducente.

Roberto – Buongiorno a tutti. Come va stamattina?

Claudio – Si tira avanti, dottore.

Roberto – E voi, signore? Che colorito! Sembrate ragazzine. Qual è il segreto della vostra eterna giovinezza?

Assunta – Ci hanno trapiantato cellule di medusa.

Enrichetta – Non si avvicini troppo, potrebbe pungersi. Siamo molto urticanti.

Roberto – E questa nuova anca, Enrichetta?

Enrichetta – Non c'è male.

Roberto – Allora possiamo fare anche l'altra? Sa che in questo periodo, nella mia clinica, le protesi d'anca sono in promozione: la seconda a metà prezzo. Però dovete decidervi in fretta, signore.

Assunta – Alla nostra età, sa...

Enrichetta – È come con una macchina vecchia.

Claudio – Bisogna pensarci bene prima di iniziare nuove riparazioni.

Enrichetta – Cambi i freni e la settimana dopo ti parte il motore.

Roberto – Ma signore, si vede subito che sotto il cofano avete ancora parecchi cavalli! Siete carrozzate come Ferrari.

I pensionati cominciano lentamente a mettersi in movimento per uscire.

Assunta – Purtroppo ormai siamo auto d'epoca che nessuno vuole più tirare fuori dal garage.

Enrichetta – Per paura che si fermino appena girato l'angolo.

Claudio – Che vuole, abbiamo fatto il nostro tempo.

Enrichetta – E noi almeno abbiamo potuto girare un po' sul mercato dell'usato prima di finire allo sfasciacarrozze.

Claudio – Voi giovani, con quarantacinque anni di contributi obbligatori, passerete direttamente dalla scuola al lavoro e dal lavoro alla RSA.

Assunta – O direttamente dal lavoro al cimitero. Così costa ancora meno.

Enrichetta – Soprattutto lei, con tutti gli anni di medicina, non avrà certo cominciato presto a versare contributi.

Claudio – Almeno non dovrà fare molta strada per passare dall'altra parte della barriera.

Assunta – Qui la chiamano dipendenza. Come se lavorare dieci ore al giorno da dipendenti per mezzo secolo fosse indipendenza.

I pensionati escono, lasciando Roberto un po' spiazzato.

Roberto – Non vi sto mica cacciando.

Claudio – Tra poco si mangia.

Enrichetta – Andiamo a sistemarci un po', così saremo almeno presentabili.

Assunta – E non faremo passare l'appetito agli altri.

Claudio – Quello che ci mettono nel piatto non è già sempre molto appetitoso.

Roberto – Bene... buon appetito, allora!

I pensionati escono. Arriva Natalia.

Natalia – Ah, Roberto, proprio lei cercavo.

Lui si avvicina e cerca di abbracciarla.

Roberto – Stamattina è bellissima, Natalia.

Natalia – Su, Roberto, sia serio. Potrebbero vederci.

Roberto – E che importa? Tanto ci sposeremo.

Natalia – Non è ancora ufficiale.

Roberto – Ci amiamo, questo è l'importante. E gliel'ho detto: con la sua RSA e la mia clinica privata faremo affari d'oro, Natalia.

Natalia – Certo. Anche se la nostra prima missione resta rendere felici i nostri cari anziani.

Roberto – Naturalmente. E cosa doveva dirmi di così importante, cara?

Natalia – Be'... è un po' imbarazzante, a dire la verità. Non ne sono ancora del tutto sicura.

Roberto – È libera per cena?

Cominciano ad allontanarsi insieme.

Natalia – Ne riparliamo più tardi, va bene?

Escono.

BUIO.

Pomeriggio

Nel salone, Claudio ha ritrovato la sua poltrona e osserva Assunta che lavora a maglia con aria un po' imbronciata.

Claudio – Su, Assunta, non faccia quella faccia. Sono sicuro che presto si libererà un altro posto al tavolo del capitano.

Assunta – Ci conto.

Claudio – Cosa sta facendo? Una sciarpa?

Assunta – È una sorpresa.

Claudio – E per chi sarebbe?

Assunta – Magari per lei.

Arrivano Bianca e Onorato.

Claudio – Allora, Bianca, come ha trovato il ristorante?

Bianca – Il ristorante? Non lo so, io ho mangiato in mensa.

Onorato – Qui la chiamano ristorante.

Bianca – Allora è da molto che non va al ristorante. (Ad Assunta.) Che sta lavorando a maglia, quella vecchia sogliola? Una rete? Vuole andare a pesca grossa?

Claudio – Credo sia una sciarpa.

Bianca – Spero non per me.

Assunta – Chi lo sa.

Claudio – È una sorpresa.

Onorato – A me sembra più una corda, no?

Claudio – Una corda di lana?

Onorato – Almeno chi ci si impicca non rischia di prendere freddo.

Arriva Carolina con il nuovo numero di La Nostra Età.

Carolina – Ecco un po' di lettura. Il nuovo numero di La Nostra Età, come ogni mercoledì.

Bianca intercetta la rivista, con grande disappunto di Claudio che stava per prenderla.

Bianca – Finalmente saprò se ho vinto.

Carolina comincia a riordinare un po'.

Carolina – Bello quello che sta facendo. Cos'è?

Onorato – Non lo sappiamo.

Carolina – In ogni caso sembra bello caldo.

Assunta – L'importante è che sia resistente.

Carolina – Ah, sì. Certo.

Arriva Enrichetta.

Enrichetta – Dopo potrebbe fare anche una copertina per il neonato.

Carolina – Il neonato? Chi deve avere un bambino?

Enrichetta – È proprio quello che vorremmo sapere.

Bianca sfoglia la rivista e all'improvviso il suo viso si illumina.

Bianca – Sono io!

Enrichetta – Lei cosa?

Bianca – Il concorso di La Nostra Età! È uscito il mio numero! Ho vinto la crociera!

Claudio – Il primo premio? La crociera nel Pacifico sulla Costa Tanto?

Bianca – Il secondo premio! La crociera in Antartide sulla Costa Poco!

Onorato – Fantastico! Che fortuna!

Assunta – Fortunata al gioco...

Bianca – È per due. Posso portare chi voglio. Siete rimasti senza parole, eh?

Enrichetta – E cosa si fa su una nave da crociera in Antartide?

Claudio – Di sicuro non c'è la piscina.

Assunta – Magari hanno una pista di pattinaggio.

Carolina – Ma perché vuole andare in vacanza? Qui siete sempre in vacanza, no?

Bianca – Per cambiare aria! Qui sa di chiuso.

Enrichetta – E chi pensa di invitare, Bianca?

Bianca – Chi lo sa.

Onorato – Se le serve un cavaliere servente...

Bianca – Servente? E a cosa potrebbe ancora servire lei, vecchio rottame? Sarebbe almeno capace di portarmi la valigia?

Arriva Roberto e, discretamente, cerca di baciare o palpeggiare Carolina, che si scosta.

Roberto – Vi vedo allegri! Che succede?

Claudio – Bianca ha vinto una crociera. In Antartide.

Roberto non sembra prendere molto sul serio il progetto.

Roberto – Bene, bene.

Enrichetta – Dottore, posso chiederle una cosa?

Roberto – Certo, Enrichetta. Mi dica.

Enrichetta – In privato.

Roberto – Mmm...

Lo porta un po' in disparte e gli mostra il test di gravidanza.

Enrichetta – È positivo o negativo?

Roberto – È incinta, Enrichetta?

Enrichetta – Io no! L'abbiamo trovato stamattina sulla poltrona di Claudio.

Roberto – Claudio?

Enrichetta – Non è nemmeno suo, come può immaginare.

Roberto sembra preoccupato.

Roberto – Me lo lascia, Enrichetta? Farò una piccola indagine.

Enrichetta – Mi tiene informata?

Carolina – Su, è l'ora del riposino. Tutti a letto!

Bianca – Il riposino? Io non ho sonno.

Carolina – È il regolamento.

Onorato – Sissignora, sergente. Aveva ragione, Bianca: qui sembra davvero una caserma.

Bianca – Ah sì? E nell'Esercito è obbligatorio anche il pisolino erotico?

I pensionati escono. Enrichetta dimentica il suo scialle su una poltrona.

Roberto – È lei che è incinta, Carolina?

Carolina – Come, scusi?

Roberto – Questo non è suo?

Le mostra il test.

Carolina – E se lo fosse?

Roberto – Non mi dica che vuole tenerlo.

Carolina – No, pensavo di donarlo alla Caritas. A qualcuno che ne ha più bisogno di me.

Roberto – Senta, Carolina, quello che è successo fra noi è stato... un incidente.

Carolina – Un incidente senza controllo, a giudicare da questo test di gravidanza.

Arriva Natalia. Carolina se ne va.

Roberto – Ah, proprio lei. Volevo parlarle.

Natalia – Anch'io.

Roberto – È incinta?

Natalia – Dio mio, no! Perché?

Roberto – Mi scusi, non so cosa mi sia preso.

Enrichetta torna a prendere lo scialle. Loro non la vedono e lei ne approfitta per ascoltare.

Natalia – No, quello che mi preoccupa è che... il tasso di mortalità nella nostra struttura è aumentato in modo piuttosto strano negli ultimi tempi. Non trova?

Roberto – Ha ragione. In una RSA è normale che ci siano più decessi che nascite, ma fino a un certo punto.

Natalia – Quali nascite?

Roberto – E poi, di solito, in strutture come questa si è relativamente più al riparo dalle morti violente che in un liceo o in un commissariato di periferia.

Natalia – Mi sta preoccupando, Roberto. Se sa qualcosa, parli.

Roberto – Riguarda Adele.

Natalia – Adele?

Roberto – Pare che la sua morte... non sia del tutto naturale.

Natalia – Cosa glielo fa pensare?

Roberto – Non posso affermare nulla con certezza, naturalmente, ma ci sono alcuni indizi che mi fanno pensare che...

Natalia – Quali indizi?

Roberto – Per cominciare, i segni di strangolamento che ho trovato intorno al collo.

Natalia – No...

Roberto – E poi la forchetta della mensa che ho trovato piantata nell'addome.

Natalia – Oh, mio Dio!

Roberto – Servirebbe un'autopsia per capire se, oltre al resto, non sia stata anche avvelenata.

Natalia – Chi potrebbe voler assassinare una donna di centotre anni?

Roberto – A parte qualcuno di centodue che spera di diventare al suo posto la persona più anziana del mondo...

Natalia – È una faccenda gravissima, Roberto. Ne va della reputazione della struttura. Si rende conto se arrivasse ai giornali?

Roberto – Dopo tutto il lavoro che ha fatto per ottenere un posto così alto nella Guida Gambero Rosso delle RSA.

Natalia – Perderemmo subito la terza corona, assegnata alle strutture con più di venti centenari.

Roberto – E probabilmente anche la terza forchetta.

Natalia – Pensa che dovremmo avvertire comunque la polizia?

Roberto – Non so... La legge italiana consente l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi novanta giorni. Se allarghiamo un po' il principio... potremmo quasi dire che abbreviare l'interminabile agonia di qualcuno a centotre anni non sia poi un delitto così grave.

Natalia – La legge dello Stato, Roberto! Non quella della Chiesa.

Roberto – Allora cosa facciamo? Ci spariamo in un piede da soli?

Natalia – Ha ragione. Per il momento è meglio fare una piccola indagine interna.

Roberto – Sono d'accordo, Natalia. Può contare su di me. Dopotutto ci sposeremo, no?

Natalia – Nella buona e nella cattiva sorte.

Roberto – Resta da capire chi è stato e perché.

Natalia – Pensa che il colpevole possa essere un membro del personale?

Roberto – È un'ipotesi. Ma con quale movente?

Natalia – Eutanasia? Se ne parla continuamente.

Roberto – Faccio fatica a immaginare un'infermiera che strangola una vecchietta con una mano e contemporaneamente le pianta una forchetta nella pancia con l'altra. In teoria l'eutanasia dovrebbe essere un atto di compassione verso il prossimo, no?

Natalia – Non esageri. Sa benissimo che il Papa non è proprio entusiasta di queste pratiche.

Roberto – La Chiesa cambierà idea anche su questo, come su tante altre cose. Fra cinque o dieci secoli, magari. Comunque già la parola «eutanasia» non aiuta molto.

Natalia – Perché?

Roberto – Suona come qualcosa che si legge su una porta dell'obitorio. Se si vuole convincere la gente, bisogna almeno curare il marketing.

Natalia – E come la chiamerebbe, per renderla più gradevole?

Roberto – Non so... «dolce uscita»? «fine vita premium»? Bisognerebbe trovare qualcosa di meno... definitivo.

Passa Bianca con una valigia in mano. Enrichetta sgattaiola via per paura di essere scoperta.

Natalia – Ma dove sta andando, Bianca?

Bianca – Parto per la crociera.

Natalia – Aspetti, non può andarsene così.

Bianca – Perché no?

Natalia – Devo avvertire sua madre. Voglio dire, sua figlia.

Roberto – Bisogna firmare una liberatoria.

Bianca – Una liberatoria? Già che c'è mi chiami pure rifiuto speciale.

Natalia – Avverto la famiglia.

Roberto – Su, Bianca, non ci lasci così. Può aspettare fino a domani, no? Faccia intanto due passi in coperta e io riporto la valigia nella sua cabina.

Bianca – Mi sta raccontando un mare di balle, vero?

Roberto – E poi sulle navi da crociera ci sono così tanti anziani che non sono sicuro noterebbe davvero la differenza con una RSA.

Bianca si siede contro voglia. Roberto se ne va con la valigia.

Arrivano Onorato, Claudio e Assunta.

Onorato – Non ha una bella faccia, Bianca. Che succede?

Claudio – Possiamo fare qualcosa per lei?

Bianca – Ho ottantasei anni. Potete fare qualcosa contro questo?

Onorato – Ottantasei! Non li dimostra per niente.

Claudio – Gliene darei appena ottanta.

Arriva Enrichetta.

Enrichetta – Avete saputo la novità?

Claudio – Certo, è qui con noi.

Enrichetta – Adele è stata assassinata!

Claudio – No!

Enrichetta – Viene direttamente dalla direzione.

Assunta – Gliel'hanno detto?

Enrichetta – Diciamo che ero nel posto giusto al momento giusto. In ogni caso, fra noi c'è un serial killer.

Onorato – E come facciamo a sapere che è uno di noi?

Enrichetta – Chi verrebbe apposta in una RSA per assassinare dei vecchi?

Claudio – È vero. In un campeggio estivo, magari di venerdì 13, si capirebbe... ma in una casa di riposo...

Assunta – Un serial killer?

Enrichetta – Da un po' di tempo i centenari qui cadono come mosche. Non ve ne siete accorti?

Claudio – Chi potrebbe essere?

Onorato – Un dipendente, forse.

Arriva Carolina.

Carolina – Una tisana per digerire? Camomilla? Tiglio? Verbena?

Enrichetta – Un assassino... o un'assassina.

Claudio – No grazie, passo.

Enrichetta – Anch'io, grazie.

Carolina – Nessun cliente oggi? Pazienza.

Carolina se ne va.

Enrichetta – Tisana un corno. Cicuta, semmai.

Bianca – E poi dicono che la matta sono io.

Enrichetta – Lei se ne frega, tanto parte in crociera.

Onorato – Allora, Bianca, chi porterà con sé?

Claudio – Lo chiede perché ha paura di restare qui, capitano?

Assunta – Eppure il capitano dovrebbe essere sempre l'ultimo ad abbandonare la nave. Mi ricordo, quando affondò il Titanic...

Bianca – Vedo che improvvisamente la crociera in Antartide tira parecchio.

Enrichetta – Meglio che restare qui ad aspettare che qualcuno ci faccia fuori.

Bianca – Facciamo un sorteggio.

Enrichetta – Mettiamo i nostri nomi su dei bigliettini nel cappello di Onorato e tiriamo a sorte.

Onorato – Benissimo.

Onorato si toglie il cappello. Ognuno scarabocchia qualcosa su un pezzetto di carta e lo mette dentro, in un silenzio quasi religioso, controllando gli altri con aria diffidente.

Claudio – Una mano innocente?

Bianca – Dovrete accontentarvi della mia.

Tensione generale. Pesca un biglietto, lo apre.

Bianca – Claudio.

Claudio appare sollevato.

Claudio – Non mi resta che augurare buona fortuna a chi rimane.

Carolina ritorna, seguita da vicino da Roberto.

Carolina – Che succede qui? Perché avete quelle facce da cospiratori?

Enrichetta – Stavamo giocando a Cluedo. Sa com'è, finisce sempre per degenerare.

Carolina – Ah. E chi era l'assassino?

Assunta – La partita non è ancora finita. Sappiamo soltanto che il delitto è avvenuto in camera con una forchetta.

Enrichetta – Ah, non ricordavo di aver detto anche questo.

Onorato si rimette il cappello e tutti se ne vanno.

Roberto riprende a bassa voce la conversazione interrotta con Carolina.

Roberto – Carolina, non può tenerlo.

Carolina – E perché no?

Roberto – Sa che sposerò Natalia.

Carolina – Doveva pensarci prima. E se le dicessi che sta per diventare padre?

Roberto – Quanto?

Carolina – Non ho detto che sono tre gemelli.

Roberto – Quanto... perché lei non lo tenga?

Carolina – Ventimila?

Roberto – Diecimila.

Carolina – D'accordo. Ma voglio i soldi subito.

Roberto tira fuori il libretto degli assegni, ne compila uno e glielo porge.

Roberto – Ho la sua parola?

Carolina – Se l'assegno non è scoperto.

Carolina se ne va.

Roberto – Almeno questa è sistemata. E costa comunque meno di vent'anni di mantenimento.

Se ne va anche lui. Rientra Bianca, seguita da Cristina e Alex.

Cristina – Mamma, che storia è questa della crociera?

Alex – Bianca, non ha più l'età per una spedizione in Antartide.

Bianca – Le crociere sono fatte apposta per i vecchi! Altrimenti perché le pubblicizzerebbero su La Nostra Età?

Alex – Sì, ma... c'è vecchio e vecchio.

Cristina – E poi le crociere sono pericolose. A volte le navi affondano.

Alex – Ogni mese ne affonda qualcuna da qualche parte nel mondo.

Bianca – Alla mia età è ogni giorno che cerchi di evitare il naufragio. E con sempre meno possibilità di uscirne vivo.

Cristina – Devi sempre vedere il lato peggiore delle cose.

Alex – Non sta bene qui?

Bianca – Come? Non sapete niente?

Cristina – Niente di cosa?

Bianca – Questo posto è un film dell'orrore! Il dottore fa esperimenti genetici sui pensionati e l'operatrice sanitaria è una serial killer.

Arriva Natalia.

Natalia – Senta, ho controllato su La Nostra Età: i risultati del concorso non sono nemmeno ancora usciti.

Cristina – È sicura?

Natalia – Ho perfino telefonato alla redazione per verificare.

Cristina – Mamma, perché hai inventato una storia del genere?

Bianca – Che ne so... Qui ci si annoia da morire. Volevo creare un po' di movimento.

Alex – Be', ci è riuscita.

Natalia – Mi dispiace di avervi fatto venire per niente.

Cristina – Ma no, mi dispiace a me.

Alex – L'avevamo avvertita. È rimasta ancora un po' attrice.

Natalia – La riaccompagno in camera.

Cristina bacia la madre.

Cristina – Ciao, mamma.

Bianca – Però la storia della serial killer è vera, te lo giuro. Devi farmi uscire da qui.

Cristina – Certo, mamma.

Alex bacia a sua volta Bianca.

Bianca – Avvertite la polizia. Ma non dite niente davanti alla direttrice: fa parte di una setta satanica.

Alex – Faremo così.

Natalia – Su, venga Bianca. Ci prendiamo cura di lei.

Natalia prende Bianca per un braccio e la porta via. Cristina si gira verso Alex.

Cristina – Ce le farà vedere tutte.

Alex – Andrà bene, non preoccuparti. Le faranno una piccola puntura e dormirà tranquilla come un bambino fino a domattina.

Cristina – Gli fanno davvero delle punture per farli dormire?

Alex – Non lo so, immagino. Io farei così.

Alex abbraccia Cristina per confortarla.

Cristina – A proposito di dormire come un bambino... non so se sia il momento o il posto giusto, ma devo dirti una cosa.

Alex – Cosa?

Cristina – Diciamo che nei prossimi mesi rischi di non dormire più tutta la notte.

Alex – No...

Cristina – Ha funzionato! Sono incinta.

Alex – È meraviglioso!

Cristina – Alla mia età è quasi un miracolo. Aspettavo i risultati delle analisi del sangue per essere del tutto sicura. A proposito, non so che fine abbia fatto il test di gravidanza. Devo averlo perso qui stamattina.

Alex – Maschio o femmina?

Cristina – È ancora presto per dirlo, ma il medico è quasi certo che sia un essere umano. Fra qualche mese saremo in tre!

Alex – Questa sì che va festeggiata. Ti porto a cena fuori!

Stanno per andarsene. Alex tira fuori un sigaro.

Cristina – Non penserai di accenderlo qui.

Alex – Alla loro età un po' di fumo passivo non può certo accorciargli la vita più di tanto.

Cristina – Pensavo al bambino.

Alex rimette via il sigaro.

Alex – Hai ragione. Aspetterò di essere fuori.

Cristina – E pensare che adesso bisognerà già cominciare a cercare un posto all'asilo nido.

Alex – Già?

Cristina – È come per le RSA: anche lì c'è la lista d'attesa.

Cristina e Alex escono.

Arrivano Roberto e Natalia.

Natalia – Sospetta qualcuno in particolare?

Roberto – Un'operatrice sociosanitaria, forse.

Natalia – Carolina?

Roberto – Perché no?

Natalia – Mi ha detto che non crede alla pista dell'eutanasia, visto il modo in cui è stata uccisa. È vero che un'iniezione sarebbe stata molto meno sporca.

Roberto – Potrebbe aver usato la forchetta per depistare.

Natalia – Una forchetta della mensa, però... per abbreviare le sofferenze di qualcuno per compassione...

Roberto – Potrebbe aver agito su commissione. Per denaro.

Natalia – Una killer a pagamento?

Roberto – Ho buone ragioni per credere che Carolina sarebbe perfettamente capace di uccidere per soldi.

Natalia – Chi potrebbe avercela così tanto con una centenaria? Gli eredi? Sapevano che non le restava molto. Non saranno certo pochi mesi a cambiare tutto.

Roberto – Ma chi aspetta che si liberi un posto qui per sbarazzarsi della madre... La gente sarebbe disposta a uccidere per un posto all'asilo nido. Si immagini per una RSA.

Natalia – La figlia di Bianca?

Roberto – O il suo... compagno.

Natalia – È vero che ha un'aria un po' particolare.

Roberto – Mmm... Direi quasi indefinita.

Natalia – Bene, non trascuriamo le altre piste. Ha scoperto qualcosa di nuovo sulla vittima?

Roberto – L'autopsia sommaria che ho fatto con i mezzi a disposizione indica che Adele è morta dopo aver mangiato lasagne al ragù.

Natalia – Pensa che possa essere morta anche per un'intossicazione alimentare?

Roberto – Non credo. Le ho mangiate anch'io ieri sera e sono sopravvissuto.

Natalia – Altro?

Roberto – Sì. Prima che le piantassero una forchetta della mensa nello stomaco, Adele è stata strangolata con una sciarpa fatta a mano. Ho trovato un pezzetto di lana conficcato nella pelle del collo.

Natalia – Il lavoro a maglia è una pista interessante. Dovremmo interrogare anche gli altri ospiti.

Roberto – Dopo cena, allora. Adesso sono tutti al ristorante.

Natalia – Cosa c'è stasera?

Roberto – Lasagne.

Natalia – Ancora?

Roberto – Era rimasto del ragù di ieri. E tanto la maggior parte di loro non ricorda cosa ha mangiato il giorno prima.

Natalia – Forse ordiniamo cinese, allora.

BUIO.

Sera

Atmosfera da commissariato, quasi da interrogatorio della Gestapo. Come nelle serie poliziesche americane, Roberto mangia cibo cinese con le bacchette da una scatola di cartone. Natalia fa la poliziotta cattiva e sottopone Enrichetta a un interrogatorio serrato. Enrichetta è in pigiama a righe, possibilmente su una sedia a rotelle, con una lampada da tavolo puntata in faccia. Natalia si è trasformata in una vera torturatrice. Brandisce la forchetta che costituisce il principale reperto.

Natalia – Quindi ammette di aver già visto questa forchetta della mensa.

Enrichetta – Certo.

Natalia – Sulla scena del crimine?

Enrichetta – No.

Natalia – Ah no? E dove?

Enrichetta – In mensa!

Natalia – Non prendermi per il culo, Enrichetta.

Enrichetta – È una forchetta della mensa! Guardi, c'è ancora del ragù sopra.

Roberto – Quello, cara Enrichetta, è tutto tranne che ragù. Mi creda.

Enrichetta – Io andrei volentieri a letto. Mi sta venendo sonno.

Natalia – Io non ho fretta. Se serve, ho tutta la notte.

Enrichetta – Di solito alle otto e mezza siamo già a letto.

Natalia – Allora ricominciamo dall'inizio. Cognome, nome, professione, data e luogo di nascita.

Enrichetta – Posso avere la mia tisana? La bevo sempre mentre guardo la serie poliziesca in televisione.

Natalia – Parla, stronza!

Roberto cerca di calmarla con un gesto e, facendo il poliziotto buono, prende il suo posto.

Roberto – Su, Enrichetta. Mi conosce, vero? Non voglio farle del male. Sono il suo medico. Ci dica semplicemente quello che sa.

Enrichetta – Su cosa?

Roberto – Per esempio... ha visto qualcuno lavorare a maglia, ultimamente?

Enrichetta – Ho visto Assunta fare una sciarpa di lana che sembrava molto una corda.

Roberto e Natalia si scambiano uno sguardo d'intesa.

Roberto – Assunta...

Natalia – Ma perché avrebbe dovuto farlo?

Roberto – Assunta aveva qualche motivo particolare per avercela con Adele?

Enrichetta – Be'... È da tanto che aspetta che si liberi un posto al tavolo del capitano.

Roberto – Accidenti, ma certo. Adele muore e Assunta passa a tavola. È logico.

Natalia – Assunta... Su di lei ci avrei messo la mano sul fuoco.

Roberto – Adesso invece dovrà confessare. Con le buone o con le cattive.

Natalia – Può andare, Enrichetta. Ha fatto il suo dovere.

Enrichetta se ne va brontolando.

Enrichetta – Spero che la mia serie non sia ancora finita. Sono settimane che aspetto di sapere chi è l'assassino.

Roberto – Andiamo a prendere Assunta, prima che faccia un'altra vittima.

Natalia e Roberto escono. Entra Claudio, si siede sulla sua poltrona e legge La Nostra Età. Arriva Assunta con la sciarpa in mano.

Assunta – Allora, Claudio, che fortuna. È lei il prescelto per partire in crociera con Bianca.

Claudio – Devo dire che sono sollevato. Ho così paura che ci avvelenino... Credo che le lasagne al ragù mi siano rimaste un po' sullo stomaco.

Assunta – Sì, anche ad Adele erano rimaste sullo stomaco.

Claudio – E pensare che mi piacciono tanto. Peccato che non ce le servano più spesso. Allora, la sciarpa è finita?

Assunta – Sì.

Claudio – Per chi è?

Assunta – Per lei! Le servirà durante la crociera in Antartide. Gliela metto, così vediamo come sta.

Assunta si alza e comincia a strangolare Claudio da dietro, ma viene interrotta dal ritorno di Natalia e Roberto, che assistono alla scena e vedono confermati i loro sospetti.

Roberto – Eccola colta in flagrante!

Natalia – Claudio, ci lasci soli un momento, per favore.

Claudio – Ma...

Roberto – Fuori dai piedi, abbiamo detto.

Claudio se ne va.

Roberto – Adesso Claudio. E perché?

Assunta – Per andare in crociera al suo posto! Ho sempre adorato le crociere. Vi ho detto che ero sul Titanic quando è affondato?

Roberto – E adesso cosa ne facciamo?

Natalia – Non lo so.

Roberto – La consegniamo alla polizia, alla sua età?

Natalia – Anche se, a dire il vero, fabbricarsi a maglia l'arma del delitto si può considerare una certa premeditazione.

Assunta – La demenza senile è un'ottima linea difensiva, sa.

Roberto – Forse è meglio risolvere la faccenda internamente.

Natalia – Quanti anni ha, Assunta?

Assunta – Ho compiuto cent'anni la settimana scorsa.

Natalia – Senza di lei ce ne restano solo diciannove. Perdiamo la terza corona della Guida Gambero Rosso delle RSA.

Roberto – Ti è andata bene, stronza.

Natalia – Almeno finché un altro ospite non spegnerà cento candeline.

Assunta – Sempre che non gli succeda qualcosa prima.

Natalia e Roberto la guardano preoccupati.

BUIO.

Un anno dopo

Tre poltrone sono occupate da Natalia, Roberto e Carolina, visibilmente stanchi e quasi invecchiati anzitempo.

Natalia – Non ne posso più.

Roberto – Ed è appena mezzogiorno.

Carolina – Questi finiranno per ammazzarci.

Natalia – Non vedo l'ora di andare in pensione.

Arrivano i cinque pensionati, notevolmente ringiovaniti.

Enrichetta – Be'? Avete delle facce da morti viventi!

Roberto – A voi, invece, quella crociera ha fatto benissimo.

Bianca – Eccome. Siamo in piena forma, vero capitano?

Onorato – Siamo ringiovaniti di vent'anni.

Claudio – Vedrete che finirà con un matrimonio.

Assunta – E quei prodotti anti-età a base di meduse che ci avete riportato...

Claudio – Spettacolari!

Arrivano Cristina e Alex con una cesta che contiene, presumibilmente, un neonato.

Cristina – Buongiorno a tutti.

Natalia – Buongiorno.

Alex – Direttrice.

Cristina – Come state? Sembrate un po' stanchi.

Natalia – Avevate ragione voi. Saranno loro a seppellire tutti noi.

Alex – Suo nipote, Bianca.

Bianca – Ah sì... Ma perché è tutto stropicciato?

Enrichetta – È vero, sembra avere più rughe di noi.

Onorato – Eppure sarà meglio che cresca forte.

Assunta – È lui che dovrà pagarci la pensione.

Onorato – Anche voi due avete l'aria stanca, però.

Alex – È che non dorme ancora tutta la notte, il piccolo demonio.

Claudio – Non fate tanto rumore. Non vedete che dorme?

Onorato – Assomiglia alla madre, no?

Assunta – E chi è il padre? (*Un attimo di silenzio.*) Scherzavo.

Claudio – Allora cosa possiamo augurare a questo bambino?

Enrichetta – Capitano, un discorso di benvenuto?

Onorato si schiarisce la voce e comincia.

Onorato – Se la vecchiaia è un naufragio, è perché la vita è una crociera sul Titanic. C'è chi prende il sole su una sdraio in coperta e chi rema nelle stive. Ma alla fine tutti finiranno per diventare cibo per le meduse. Quindi, nell'attesa dell'inevitabile incontro con un iceberg, chi può permetterselo faccia almeno tintinnare i cubetti di ghiaccio nel bicchiere, al suono dell'orchestra.

Brindano.

Tutti insieme (*verso la cesta*) – Benvenuto a bordo!

Musica. Accennano qualche passo di valzer.

BUIO.

FINE

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-430-6

Settembre 2026